

TESTO DELL'INTERVENDO DI DON MIMMO BATTAGLIA IN FORMA DI LETTERA

Carissimo Don Mimmo,

ti chiedo per un attimo di svestirti dai tuoi abiti da prete e di riprendere quelli della tua gioventù. Lo so che sei ancora giovane, ma vorrei chiederti: sei mai stato un giovane di quelli che tu e la tua Chiesa definite “lontano”? Hai mai provato la stanchezza e l’insopportabilità delle parole “consumate”, e anche se “sante”, piene di vuoto, perché non riescono più a darmi dei significati?

Era bello quando da bambino ero fiero di indossare la veste di chierichetto, e di sentirmi cercato dal mio vecchio parroco; in lui trovavo tutte quelle qualità che spesso non trovavo in mio padre, e mi sentivo voluto bene, mi sentivo importante per qualcuno. Non ero solo, eravamo tantissimi ragazzi e spesso si litigava pur di stare all’altare accanto al parroco. Poi, a poco a poco, qualcosa è cambiato. Io sono cambiato. Fuori dall’altare c’erano tante cose, tanti altri ragazzi, tante altre idee diverse. Improvvisamente mi sentivo come soffocare dai tanti “devi” che mi impegnavano a scegliere pur di apparire un bravo ragazzo. Oggi sorrido al pensiero della paura e della vergogna che mi attanagliava quando puntualmente affrontavo il confessionale. Mi sentivo proprio un gran peccatore all’epoca! Com’era semplice e prevedibile la vita! Allora, seppur ragazzo, sapevo distinguere il bene dal male, il giusto dall’ingiusto.... I buoni dai cattivi, i ricchi dai poveri, i fedeli dagli infedeli, i lontani dai vicini.... Oggi invece non è più così facile! E, come me, in tanti, hanno vissuto la stessa esperienza: del resto tu ne sai qualcosa, se è vero che nella tua comunità su 30 giovani tossicodipendenti, 25 fino a 15 anni hanno fatto i “chierichetti”. Che significa tutto questo? Forse che siamo stati accanto a voi, preti e suore, senza davvero incontrarci, proprio quando ne avevamo più bisogno? Quando il gioco doveva cambiare e a seguirvi non riuscivamo più ad essere noi, perché invece di venire a cercarci ci aveva sostituiti? Erano così terribili le nostre provocazioni, i nostri perché da miscredenti, i nostri silenzi? Dovevamo essere per forza come dicevate voi? Sai, don Mimmo, non c’è cosa peggiore che sentirsi giudicati e “ingabbiati”. Forse sono duro a dirti queste cose, ma è con il cuore che ti sto parlando. Non voglio essere per la tua Chiesa un “problema”, solo perché magari in Chiesa non ci vengo più. Se sono i numeri che volete, beh, allora, a questa missione io non ci sto. Se mi vuoi davvero “vicino”, entra tu questa volta nel mio mondo, nella mia strada, nella mia piazzetta. E non aver paura, non sono dei luoghi di così tale perdizione come qualcuno della tua Chiesa continua a predicare dall’altare. Anche se nel tuo cuore sai cos’è giusto e ciò che è sbagliato, prova per una volta a non giudicarmi ed ad ascoltarmi soltanto, con la testa e con il cuore, a vivere semplicemente con me senza il bisogno di portarmi da nessuna parte. Quando ci si confronta con gli altri non è ammissibile l’intolleranza e neppure l’imposizione, così come la smania dell’inquadramento, anche a fin di bene. Cerca di capire, siamo circondati da persone che si avvicinano a noi solo per questo! Tu, almeno, sii diverso, perché al tuo

TESTO DELL'INTERVENDO DI DON MIMMO BATTAGLIA IN FORMA DI LETTERA

Dio non interessa la mia casacca, ma il mio nome e per Lui non sono un numero, ma un volto.... Unico e libero. Se davvero tu saprai metterti accanto a me e non davanti a me, se saprai ascoltarmi senza volermi dare ad ogni costo delle risposte, forse ti accorgerai che ho davvero bisogno del tuo aiuto e ti accorgerai che anche tu hai bisogno di me. Allora ti ascolterò anch'io, e il tuo parlare di sicuro sarà diverso, sarà un po' più mio e non solo tuo..... ma se ti scrivo queste cose, è per dirti che a me non sta bene sentirmi definito "lontano" o, com'è facile pensare, non mi sta bene vivere senza Dio. Io ho bisogno di Dio, come te, del resto: forse lo sto cercando su strade sbagliate, ma lo sto cercando! Io ho bisogno di sentirmi "buono" e in pace con me stesso e con gli altri, così come ti senti tu dietro quell'altare o quando stai in mezzo ai tuoi ragazzi e ti senti utile per loro, come quando ti senti cercato perché hai qualcosa di importante da dare. Ci pensi don Mimmo? Anche i tuoi ragazzi sono considerati dei "lontani". Rispondimi, prete, chi è vicino e chi è lontano? Forse siamo tutti lontani e, forse, è proprio questo che ci potrà avvicinare.